Grave provvedimento del presidente della Corte d'Appello

Trasferiti tre pretori milanesi che avevano difeso i lavoratori

I magistrati colpiti dal provvedimento erano addetti alla sezione lavoro della pretura civile Avevano applicato norme dello statuto dei diritti dei lavoratori — La decisione sarà impugnata dagli interessati davanti al Consiglio superiore — I precedenti di Firenze e Pisa

Dalla nostra redazione

MILANO, 27.

Sono tre i magistrati milanesi addetti alla sezione lavoro della pretura civile, che, per aver tutelato gli interessi dei lavoratori applicando puntualmente la legge, dovrebbero essere trasferiti ad altri incarichi.

Il primo presidente della corte d'Appello, Mario Trimarchi, ha infatti restituito al consigliere dirigente della pretura Antonio De Falco, i «prospetti» (e cioè gli elenchi dei magistrati delle varie sezioni) per il 1973, con tre nomi cancellati e sostituiti da altri.

Si tratta dei pretori Romano Canosa, Gianfranco Montera e Pietro Federico. Interpellato dai giornalisti, il consigliere De Falco non ha nascosto la sua irritazione: «Ignoro le motivazioni del provvedimento. So solo che in precedenza, i prospetti da me presentati, non erano mai stati modificati». Com'è noto, motivo ufficioso dei trasferimenti è l'esigenza di una rotazione e di un ricambio dei magistrati negli uffici; ma è chiaro che si tratta di un pretesto. Infatti il Consiglio superiore della magistratura e più recentemente il progetto di legge per la riforma del processo del lavoro, avevano affermato la necessità di una specializzazione e quindi di una permanenza nelle sezioni lavoro, dei magistrati addetti. Non solo, ma proprio i capi degli uffici giudiziari milanesi, che adesso intervengono così pesantemente, avevano lamentato l'eccessiva rotazione negli uffici, che impediva appunto una specializzazione e ritardava gravemente i processi.

Comunque i tre pretori impugneranno i trasferimenti davanti al Consiglio superiore della magistratura; e il compagno senatore Generoso Petrella ha già annunciato una interpellanza su questo e sugli altri analoghi gravissimi episodi di Firenze e di Pisa, che seguono immediatamente il caso Fiasconaro. E' ormai chiaro, infatti, che si tratta di un disegno su scala nazionale perseguito da una vera e propria santa alleanza di destra, comprendente gruppi economici, governo, burocrazia ministeriale, alti gradi della polizia e della magistratura; e diretto non solo contro i magistrati noti per le loro convinzioni democratiche, ma anche contro quelli che, senza particolari concezioni, hanno semplicemente ritenuto di compiere il loro dovere. Dopo l'attacco all'unità dei lavoratori, si cerca ora con la repressione in campo giudiziario (come in campo scolastico) di colpire quelle persone e quei gruppi che, all'interno o all'esterno delle strutture dello Stato, contrastano l'involuzione reazionaria.

Ma l'attacco va al di là anche delle persone e dei gruppi, per minacciare i fondamentali principi della Costituzione. Vediamo infatti quali sono le vere «imputazioni» mosse a questi magistrati.

Il sostituto Fiasconaro, chiedendo ed ottenendo col collega Alessandrini, dal giudice istruttore D'Ambrosio, l'invio di avvisi di procedimento contro tre funzionari di polizia sospettati per la «trama nera», aveva semplicemente rispettato il principio costituzionale dell'uguaglianza di tutti i cittadini di fronte alla legge, affermando che, caso mai, i pubblici ufficiali, proprio per le loro funzioni, hanno maggiori responsabilità. Lo stesso principio seguiva evidentemente il giudice pisano Paolo Funaioli, incaricato dell'istruttoria sulla barbara uccisione del giovane Serantini. Il giudice, pure di Pisa, Vincenzo Accattatis aveva avuto il torto di scoprire che, alla cosiddetta casa di lavoro locale, destinata alla rieducazione dei condannati, lavoro non c'era; non solo, ma che il regolamento penitenziario impediva anche di cercare un lavoro all'esterno; ragion per cui aveva emesso un'ordinanza che suonava all'incirca così: visto e disapplicato il regolamento carcerario in quanto palesemente in contrasto con la Costituzione, che impone il recupero del condannato, si autorizza quest'ultimo con le dovute cautele, a recarsi all'esterno per lavoro.

Inutile dire che l'ordinanza era stata immediatamente contestata dal ministero di Grazia e Giustizia. Il pretore milanese Montera aveva imposto alla Siemens di riassumere il sindacalista Bonora, licenziato col pretesto di violenze, emettendo due ordinanze che erano state ferocemente attaccate dalla stampa padronale e dallo stesso ministro Piccoli.

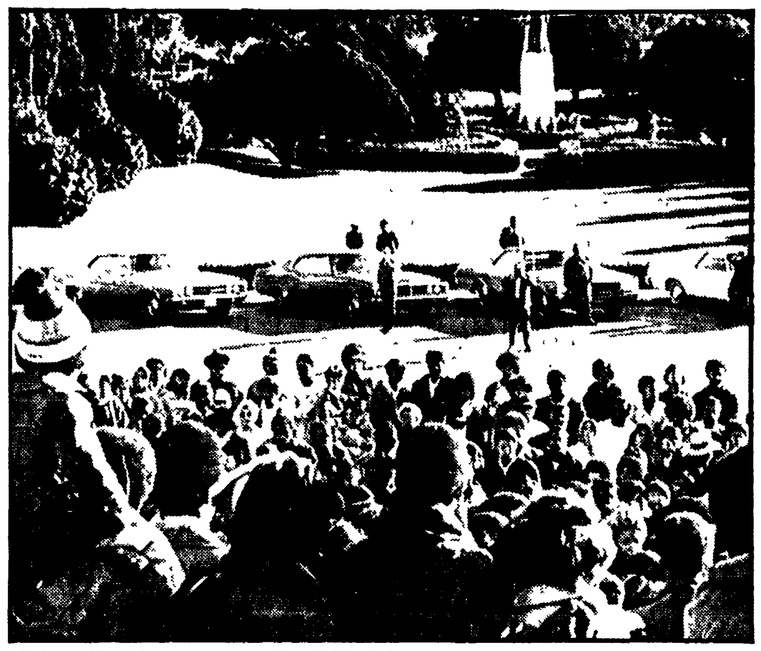
Il pretore Canosa, da parte sua, aveva dichiarato illecito il passare in cassa di integrazione i lavoratori di un reparto, solo perchè un altro reparto, a monte nella produzione, aveva scioperato; il relativo danno infatti non costituiva di per sé, quel pericolo grave per la sussistenza dell'azienda che è l'unico motivo valido per il ricorso alla cassa di integrazione.

Il pretore Federico aveva stabilito che, in caso di licenziamenti collettivi il magistrato deve accertare, tramite esperti da lui stesso nominati, se le difficoltà invocate dalla azienda sussistono effettivamente e, in caso affermativo se possano essere superate con mezzi diversi dai licenziamenti. In un altro caso infine, il pretore aveva affermato che una azienda non può trasferirsi altrove quando ciò renda impossibile o estremamente disagevole alle maestranze il raggiungere il posto di lavoro.

Come si vede, tutte affermazioni di principi costituzionali inerenti al diritto al lavoro, ai diritti della persona ecc... e applicazioni dello Statuto dei lavoratori. Alcuni di questi magistrati poi, avevano rivendicato la loro indipendenza nel giudizio, anche nei confronti dei capi degli uffici, in omaggio all'altro principio costituzionale che riconosce i giudici soggetti «soltanto alla legge». Di qui anche la pubblica denuncia di abusi degli stessi capi, come quelli commessi da Calamari.

Questi i «reati» che la destra economica, politica e giudiziaria contesta ai giudici democratici. Resta da vedere se quei magistrati che hanno fatto eleggere un Consiglio superiore della magistratura di centro-destra, riempiendosi appunto la bocca con l'indipendenza dalla magistratura, sapranno ora difenderla nei fatti da questo inaudito attacco. I lavoratori comunque sanno qual è il loro dovere e il loro interesse.

Pier Luigi Gandini



CONTRO IL RAZZISMO Centinaia di negri hanno partecipato domenica a una manifestazione di protesta contro l'assassinio di due studenti «di colore», avvenuto il 16 scorso per mano dei poliziotti durante una dimostrazione nella Southern University

Le indagini per gli attentati dinamitardi di ottobre

Dopo l'arresto dei 5 fascisti precipitose «fughe» da Reggio

Non si sa ancora nulla sui due che sono sfuggiti al mandato di cattura abbandonando la casa prima dell'arrivo della polizia - Iniziati ieri sera gli interrogatori degli arrestati - Una dichiarazione del compagno Ambrogio

Dal nostro corrispondente

REGGIO CALABRIA, 27.

Cominceranno stasera, presso le carceri di Gazzi a Messina, gli interrogatori dei cinque dinamitardi fascisti tratti in arresto sabato scorso per episodi criminosi commessi a Reggio Calabria dal luglio 1970 al 15-17-21 ottobre 1972, quando si è fatto nuovamente largo uso del tritolo per incutere terrore e creare un clima di artificiosa «rivolta» contro la conferenza sindacale sul Mezzogiorno.

Uno dei cinque imputati, Pasquale Quartuccio, è stato già tradotto da Bergamo (dove si trovava da alcuni mesi in qualità di ferroviere) a Messina. Gli interrogatori saranno svolti dal Procuratore della Repubblica, dottor Bellimia, lo stesso che ha emesso i mandati di cattura. Il riserbo sull'ulteriore sviluppo delle indagini — decisamente rivolte ad approfondire i legami tra il gruppo di dinamitardi finora arrestati e gli autori degli attentati ai treni provenienti dal nord e diretti a Reggio Calabria per la conferenza sul Mezzogiorno — è assoluto: magistrati e polizia si sono chiusi nel più rigoroso mutismo anche se ostentano un certo ottimismo sull'esito delle indagini in corso.

Nulla si sa sui due che sono riusciti a sfuggire alla cattura, abbandonando le loro abitazioni prima dell'arrivo della polizia. Molti personaggi notoriamente legati ai più tristi episodi di violenza durante le tragiche vicende reggine si sono in questi giorni precipitosamente allontanati da Reggio. Le continue fughe di notizie sulla emissione di mandati di cattura (che coinvolgono direttamente i dirigenti di alcuni edifici del Tribunale e della questura) non agevolano certo «il corso» della giustizia e non possono più essere tollerate specie quando si tratta di elementi dediti al disordine e alla preparazione e attuazione di criminali attentati, rivolti alla strage.

Il «Fronte della gioventù» ha ufficialmente annunciato per il 2 e 3 dicembre un convegno nazionale da tenersi a Reggio Calabria. Il tema ufficiale del convegno sono i problemi economici del Mezzogiorno d'Italia.

Ma lo scopo effettivo è quello di ridare fiato al neofascismo locale e ai gruppi che hanno manovrato finora le azioni teppistiche e di aperto terrorismo.

Intanto, sugli arresti di Reggio Calabria, il compagno Franco Ambrogio, segretario regionale del PCI ha dichiarato:

«Gli arresti di Reggio Calabria confermano la esistenza di una vera e propria centrale terroristica collegata a forze nazionali ed anche extra-nazionali che in questi anni ha operato in questa città e fuori di essa, per minare la democrazia.

«Ad alcuni degli arrestati sono stati contestati reati risalenti a due anni fa; questo dimostra il collegamento tra le diverse azioni terroristiche e la continuità politica e operativa di questa organizzazione criminale. Per due anni si è lasciato fare, nonostante si conoscessero le matrici degli attentati terroristici e dei complotti eversivi, e solo oggi, dietro la forte pressione delle forze democratiche nazionali si è arrivati a mettere le mani su una cellula della centrale».

«Adesso — ha detto il compagno Ambrogio — occorre risalire, da questa cellula, al nucleo direttivo, ai mandanti, ai finanziatori degli altri attentati, e soprattutto di quelli attuati contro i treni operai, miranti a provocare una strage.

«Le autorità di governo e la magistratura devono compiere fino in fondo il loro dovere, operando una radicale modifica della loro condotta. I cittadini calabresi, tutti i democratici italiani, attendono vigilanti la verità, ed attendono, altresì, che si colpisca fino in fondo la centrale fascista chiaramente individuata».

Enzo Lacaria

Il convegno nazionale a Milano dei comunisti delle facoltà di architettura

Un impegno di lotta per battere l'attacco di destra nell'Università

Il testo del documento conclusivo - Costituita una commissione nazionale per definire gli obiettivi attorno ai quali costruire iniziative contro questo governo, per la riforma dell'università tutta

Dalla nostra redazione

MILANO, 27.

Si è concluso ieri, presso la sala Gramsci della federazione milanese, il convegno nazionale delle facoltà di architettura, aperto dalle relazioni del compagno Chiarante e del segretario della cellula di architettura della sezione universitaria di Milano.

Il convegno ha visto due giorni di approfondito dibattito, con gli interventi dei responsabili delle cellule delle facoltà di Venezia, Roma, Napoli, Torino e Firenze e di docenti universitari come Alberto Samonà, Gentili Tedeschi, Melograni e Ricci, preside della facoltà di architettura di Firenze; tra essi anche quattro docenti milanesi colpiti dalla repressione: Bottoni, Cerasi, Di Leo e Meneghetti. Sono inoltre intervenuti Mayer, D'Albergo, Petruccioli, Di Maio; Spinelli del movimento studentesco milanese e Bentivegna.

Al termine del convegno è stato approvato un documento nel quale sono state ricordate le varie misure repressive messe in atto dal «comitato tecnico» della facoltà contro i docenti democratici che «si sono distinti in questi anni per il loro sforzo teso a rinnovare la loro funzione didattica secondo il principio della libertà di insegnamento sancito dalla Costituzione».

«L'attacco contro di loro — continua il documento — rivela l'acuirsi di un'ostilità di fondo per il metodo e la sostanza della democrazia, rivela l'intenzione di ricacciare indietro le conquiste acquisite in questi anni dal movimento, la volontà di far passare anche nella scuola la linea restauratrice di quelle forze che puntano alla costruzione di un blocco moderato e antiriformatore».

Il documento continua affermando: «bisogna che si costruisca un vasto movimento, interno ed esterno alla scuola, che abbia l'obiettivo di far ritirare immediatamente i "licenziamenti", le sospensioni, di ricacciare indietro i disegni repressivi, di affermare la piena legalità democratica, eliminando le soluzioni anomale e autoritarie (comitati tecnici, commissari governativi ecc.). Bisogna che un ampio fronte di forze politiche e sindacali promuova momenti di solidarietà e iniziative di protesta, fino ad una giornata nazionale di lotta che veda impegnate in prima fila tutte le facoltà di architettura».

Nel documento si mette l'accento sull'urgenza di una risposta politica di massa ad episodi come questi non occasionali e isolati. «La questione della democrazia nella scuola e nella università è infatti obiettivo essenziale della lotta per la difesa e l'avanzamento generale della democrazia nel paese».

Dopo aver fatto riferimento alla crisi delle facoltà di architettura, come crisi di strutture e crisi della funzione tecnico-culturale dell'architetto, nel documento si rileva che «le esperienze di rinnovamento didattico avvenute in questi anni in varie facoltà di architettura sono state il tentativo di render conto di questo complesso legame che stringe scuola e società e di misurare nei fatti le ipotesi di una nuova organizzazione degli studi in una università democratica: queste esperienze non potevano non avere anche dei limiti, ma nel rilevarli criticamente i comunisti ribadiscono il loro impegno a battersi perchè sia garantita nella università la libertà di insegnamento e il diritto di ricercare collettivamente nuove soluzioni ai problemi aperti nella vita culturale e nella realtà sociale».

Infine nel documento dopo aver riconosciuto l'esigenza di un ulteriore approfondimento e di una più attenta analisi dei tempi che sono stati oggetto del dibattito, è stata decisa la costituzione di una «Commissione nazionale», parte del «Comitato nazionale di partito sull'università», per un impegno con maggiore continuità in campi problematici come quelli della organizzazione didattica, degli sbocchi professionali, del governo democratico della facoltà, dei collegamenti col movimento sindacale e col movimento popolare di lotta, per definire obiettivi intorno ai quali costruire un movimento che, con la più ampia visione politica e ideale e col massimo di concretezza possibile, dia battaglia contro questo governo, per la riforma delle facoltà di architettura e dell'università tutta».

I DATI PUBBLICATI DALL'OCSE SMENTISCONO LA CAMPAGNA PADRONALE SULLE PERDITE

In Italia profitti molto alti e spesso trasferiti all'estero

Le responsabilità per la crisi economica - Perché non vengono diminuiti gli interessi bancari? - E' necessario e possibile aumentare salari e pensioni

L'esame annuale dell'economia italiana condotto dall'Organizzazione per la cooperazione internazionale (OCSE - organismo di studio con sede a Parigi, fondato dai governi di 20 fra i paesi capitalistici più industrializzati) contiene — insieme alla giustificazione di una politica economica generale inaccettabile — alcune drastiche smentite alla propaganda governativa e padronale. L'economia italiana è considerata in fase di ripresa ed i limiti che questa incontra, sul piano produttivo e sociale, sono attribuiti a fatti che richiamano la responsabilità del governo.

POTERE D'ACQUISTO — Si osserva da una parte «la espansione e la rapida progressione delle esportazioni» e dall'altra che «il comportamento anormale delle spese di consumo ha contribuito non poco alla recessione». Infatti «il ritmo di espansione del consumo è caduto brutalmente al 2,6% in luogo del 7,8%» nel 1971, e ciò in quanto agli aumenti dei salari — che rappresentano due terzi dei redditi disponibili per i privati — non è seguito la espansione di altre componenti (il riferimento è alle pensioni).

In cambio è stata portata avanti una politica di spoliazione e spinta all'inflazione attraverso gli stessi strumenti monetari e bancari. Si nota che i tassi d'interesse, raddoppiati nel 1969-70, non sono tornati ai livelli precedenti «la riduzione non avendo preso le proporzioni che permetterebbero di prevedere la espansione della base monetaria e la debolezza relativa della richiesta di prestiti». Il colpo è stato più duro per le regioni sfavorite, in quanto l'interesse bancario medio è dell'8,3% al Nord ma del 10% al Sud d'Italia. E, aggiungiamo noi, ancor più a spese della piccola impresa e di chi volesse acquistare o costruire un'abitazione.

I PROFITTI — Già gli alti tassi d'interessi applicati alla clientela più debole indipendentemente dalle circostanze di mercato delinea un'area di extraprofitti (che ritroviamo nei bilanci delle banche, delle assicuratrici, immobiliari, finanziarie ecc.). Ma nell'industria stessa viene accertato un incremento dei profitti lordi in rapporto al valore aggiunto del 35,3% per l'intero periodo 1961-1971. La flessione per gli anni 1971 e 1972 (fra il 27 ed il 28%) è minima e comunque porta i profitti ad un livello che è ritenuto normale in molti paesi industriali. Naturalmente ognuno ha i profitti che merita: se l'investimento cade (e l'occupazione ancora di più) non si può pretendere alcun aumento dei profitti.

L'investimento, anormalmente basso e fortemente al disotto dei mezzi disponibili, cade perché «certe categorie sociali privilegiate preferiscono piazzare i loro capitali all'estero — e non solo nei rifugi fiscali — e trascurano, in modo pressoché sistematico, le occasioni di investire in Italia».

Il governo non agisce diversamente dai capitalisti privati se è vero che «nel settore degli investimenti collettivi lo scarto fra obiettivi e risultati è stato il più marcato con una percentuale di realizzazione del 60% soltanto». Gli ostacoli frapposti alla applicazione della legge per la casa dimostrano come le cause siano essenzialmente politiche e soltanto in subordine burocratiche.

I SALARI — L'OCSE sconta che i rinnovi contrattuali in corso porteranno ad incrementi salariali del 18% nel 1973 e non respinge affatto questa prospettiva. Non manca l'invito al contenimento dei costi salariali, ma quale valore ha di fronte alle constatazioni fatte prima? Se l'analisi è esatta occorre, al tempo stesso, agire per fermare l'aumento dei prezzi (che riduce il potere d'acquisto) e dare uno spazio adeguato tanto agli aumenti dei salari che delle pensioni. Questo l'OCSE non lo dice. Ma i problemi che sorgono da una tale espansione — contrariamente a ciò che ne concludono gli esperti dell'OCSE — implicano un cambiamento radicale di politica

Per evitare altri tentativi di evasione

MacStiofain in un ospedale militare

Bambino cattolico di otto anni assassinato da fascisti protestanti

Dal nostro corrispondente

LONDRA, 27.

Nel tentativo di render vani altri eventuali tentativi di evasione di Sean MacStiofain, il governo irlandese ha fatto trasferire il capo dell'Ira «provisional» dall'ospedale Mater di Dublino, circondato da una folla di manifestanti in collera, in un ospedale militare della contea di Curragh. Il trasferimento è avvenuto nell'unico modo possibile: per via aerea, in elicottero. Le condizioni di MacStiofain, che sta facendo lo sciopero della fame da quando, due domeniche fa, è stato arrestato per «appartenenza a un'organizzazione illegale», destano sempre viva preoccupazione. I portavoce del movimento repubblicano le definiscono «disperate». Le autorità dicono invece che esse sono «sorprendentemente buone».

Ieri sera dieci uomini armati (alcuni travestiti da preti e altri da infermieri) avevano cercato invano di liberare MacStiofain - penetrando nell'edificio fino a pochi metri dalla sua camera. Nel conflitto a fuoco con gli agenti di custodia, uno degli assalitori, un poliziotto e due passanti rimanevano feriti. La polizia operava sette arresti. Uno dei più influenti capi repubblicani, Dave O'Connell, criticava il tentativo: «MacStiofain ha bisogno di cure mediche ed è pura follia pensare di portarlo fuori dall'ospedale». Appelli alla calma sono stati impartiti anche ai dimostranti perché desistessero dal cercare di prendere d'assalto la clinica.

Qualunque sia la sorte di MacStiofain la sua sostituzione è inevitabile. La lotta per la successione vede acuirsi il contrasto fra la linea «pacifista» di O'Connell (che ha sempre dato maggiore importanza all'azione «politica») e l'oltranzismo dei capi «militari» come Seamus Toomey che dirige le operazioni a Belfast. Mentre l'Ira è alle prese con le sue contraddizioni - interne e tenta, con ritardo, di rilanciare il movimento di massa, il primo ministro Lynch rafforza le misure poliziesche. Questo preoccupa vivamente l'opposizione democratica che denuncia l'assunzione di «poteri semi-dittatoriali». Un decreto appena pubblicato concede ai tribunali speciali la facoltà di condannare sommariamente sulla base del semplice «sospetto». In effetti con l'intenzione di liquidare l'Ira si sta seguendo adesso una tattica non diversa da quella realizzata dall'Inghilterra nell'Ulster con i campi di concentramento

L'Ira si è dissociata dalla esplosione che sabato scorso ha causato una decina di feriti in un cinema di Dublino, denunciando l'attentato come opera di «agenti provocatori». Davanti all'opinione pubblica, Lynch ha tuttavia additato l'episodio come riprova della giustezza della sua campagna anti-Ira. Ma i deputati laburisti al parlamento irlandese hanno messo in guardia contro la manovra autoritaria a cui, con la scusa dell'Ira, ha dato vita il governo conservatore.

A Belfast, continuano le gesta delittuose dei fascisti protestanti. Stamane un noto medico cattolico e i suoi due figli sono stati colpiti da una raffica mentre percorrevano in auto una via del centro: uno dei due bambini, di 8 anni, è morto sul colpo.

Antonio Bronda

L'immigrazione ebraica in Israele dall'URSS

TEL AVIV, 27

Si apprende a Tel Aviv che nella giornata di oggi sono giunti ad Israele 560 immigrati ebrei dall'URSS. Secondo dati forniti da funzionari israeliani dell'immigrazione, il totale degli arrivi dall'URSS raggiungerà le 3600 unità nel mese di novembre.

dicono: "assurdo! se ne preoccupa anche il direttore generale?"

Certo, anche lui. Per lui tutto è importante. Anche i particolari. Ogni minima cosa. Se ne occupa e se ne preoccupa. Come tutti alla Motta. Sì, perchè tutti sanno con quale animo, quel giorno, sarà aperto il dolce tradizionale di Natale.

Sì, Motta si preoccupa del suo panettone, perchè sa, da sempre, che

Motta lo dividi con chi ami.

Motta

pubblinter wpt 16/72